

# **IL NUMERO SETTE**

(The Number Seven)

di **Helena Petrovna Blavatsky**

traduzione di Nicola Fiore, 2015

(H. P. Blavatsky Collected Writings, Volume 2)



**ISTITUTO CINTAMANI**

Via S. Giovanni in Fiore, 24 – 00178 Roma  
[www.istitutocintamani.org](http://www.istitutocintamani.org)

Tel. 067180832 – 0039 - 335266313  
[ramano1942@gmail.com](mailto:ramano1942@gmail.com)

Nella remota antichità ai numeri era attribuito un profondo significato. I popoli non avevano qualcosa come la filosofia ma diedero importanza ai numeri nella loro applicazione alle regole religiose, all'istituzione dei giorni festivi, ai simboli, ai dogmi, e anche alla distribuzione geografica degli imperi. Il misterioso sistema numerico di Pitagora non era assolutamente nuovo quando apparve molto prima del 600 a. C. Il significato occulto delle cifre e delle loro combinazioni faceva parte delle meditazioni dei saggi di ogni popolo; e non è lontano il giorno in cui, spinto dall'eterna rotazione ciclica degli eventi, il nostro incredulo e scettico Occidente dovrà ammettere che nella regolare periodicità degli eventi che si succedono vi è qualcosa di più che una semplice probabilità senza discernimento. I nostri *eruditi* occidentali ora cominciano a capirlo.

Ultimamente, essi hanno drizzato le orecchie e hanno cominciato a speculare sui cicli, sui numeri e su tutto quello che, fino a qualche anno fa, avevano relegato all'oblio nei vecchi depositi della memoria, non per essere rivelato ma allo scopo di deridere le grottesche e demenziali superstizioni dei nostri antenati *antiscientifici*. Come prova di queste novità, il vecchio e pragmatico giornale tedesco *Die Gegenwart* ha pubblicato un serio ed erudito articolo sul "significato del numero sette" presentato ai lettori come "un'esposizione storico-culturale." Dopo aver citato qualche suo estratto, forse abbiamo qualcosa da aggiungervi.

Dice l'autore: Il numero *sette* era considerato sacro non solo da tutte le nazioni acculturate dell'antichità e dell'Oriente, ma era tenuto nel massimo rispetto anche dalle nazioni posteriori dell'Occidente. L'origine astronomica di questo numero è stabilita oltre ogni dubbio. L'uomo, sentendosi da tempo immemorabile dipendente dai poteri celesti, rese sempre e dappertutto la terra soggetta al cielo. I luminari più grandi e più splendidi divennero quindi, dal suo punto di vista, le potenze più importanti ed elevate, ed erano i pianeti che tutta l'umanità numerava come *sette*. Nel corso del tempo furono trasformati in *sette* divinità. Gli egiziani avevano sette dèi originali e supremi; i fenici: *sette* kabiri; i persiani: *sette* cavalli sacri di Mitra; i persi: *sette* angeli in opposizione a *sette* demoni, e *sette* dimore celesti parallele a *sette* regioni inferiori.

Per presentare più chiaramente quest'idea in forma concreta, i *sette* dèi erano spesso rappresentati come una sola divinità con *sette* teste. L'intero cielo era soggetto ai *sette* pianeti; quindi, in quasi tutti i sistemi religiosi troviamo *sette* cieli. La dottrina dei *sapta loka* nella religione Brahmanica è rimasta fedele alla filosofia arcaica; e – chi lo sa? – l'idea stessa ebbe origine in Aryavarta, la culla di tutte le filosofie e la madre di tutte le religioni successive! Se il dogma egiziano della *metempsicosi* o trasmigrazione dell'anima insegnava che c'erano *sette* stati di

purificazione e di perfezione progressiva, è anche vero che i buddhisti derivarono dagli Ariani dell'India, non dall'Egitto, la loro dottrina delle *sette* fasi di sviluppo progressivo dell'anima disincarnata, allegorizzate dalle *sette* storie e i *sette* ombrelli che diminuiscono gradualmente verso la cima delle loro pagode.

Nel misterioso culto di Mitra c'erano “*sette* cancelli,” *sette* altari, *sette* misteri. I sacerdoti di molte nazioni orientali erano suddivisi in *sette* gradi; *sette* passi portavano agli altari, e nei templi ardevano *sette* candele in candelabri a *sette* bracci. Parecchie Logge Massoniche hanno a tutt'oggi *sette* e *quattordici* passi. Le *sette* sfere planetarie servivano da modello per le divisioni e organizzazioni di Stato. La Cina era divisa in *sette* province; l'antica Persia in *sette* satapie. Secondo la leggenda araba, *sette* angeli raffreddarono il sole con ghiaccio e neve, affinché non riducesse in cenere la terra; e *settemila* angeli avvolgevano e mettevano in moto il sole ogni mattina. I due più vecchi fiumi d'Oriente – il Gange e il Nilo – avevano ciascuno *sette* foci. Nell'antichità l'Oriente aveva *sette* fiumi principali (il Nilo, il Tigri, l'Eufrate, l'Oxus, lo Jaxartes, l'Aras, e l'Indo); i *sette* famosi tesori, le *sette* città piene d'oro; le *sette* meraviglie del mondo, ecc.

Ugualmente il numero *sette* ricopriva un ruolo preminente nell'architettura dei templi e degli edifici. La famosa pagoda di Churingam è circondata da *sette* muri quadrati, dipinti con *sette* colori diversi, e al centro di ogni muro c'è una piramide a *sette* piani; proprio come nelle epoche antediluviane il tempio di Borsippa, ora il Birs-Nimrud, aveva *sette* stadi, che simbolizzavano i *sette* cerchi concentrici delle *sette* sfere, ciascuna costruita da piastrelle e metalli in corrispondenza dei pianeti governanti della sfera caratterizzata. Ci dicono che queste sono tutte “vestigia del paganesimo” – tracce” delle superstizioni degli antichi che, come i gufi e i pipistrelli in un buio sotterraneo [grotta], sono volati via per non ritornare più, davanti alla gloriosa luce del Cristianesimo” – un'affermazione troppo facile per essere confutata.

Se l'autore dell'articolo in questione ha raccolto centinaia di esempi per dimostrare che non solo i cristiani antichi ma anche quelli moderni hanno conservato il numero *sette* in modo sacrale e come non lo era mai stato prima, ne potremmo trovare in realtà a *centinaia*. A cominciare dal calcolo religioso e astronomico degli antichi pagani romani, che divisero la settimana in *sette* giorni, e consideravano il *settimo* giorno come il più sacro, il *Sol*, o il giorno del *Sole* di Giove, e al quale tutte le nazioni cristiane – in particolare i Protestanti –dedicarono una *puja*<sup>1</sup> in questo giorno. Se, per caso, ci fosse replicato che non deriva dai pagani romani ma dagli ebrei monoteistici, allora perché non prendere il Sabato o il vero “Sabbath” invece della

---

<sup>1</sup> Presso la religione induista, una *Pūjā* è un termine che indica un culto, un atto di adorazione verso la Divinità. – n. d. t.

Domenica, o giorno del *Sole*? Se nel *Râmâyana* sono menzionati *sette* cortili nelle residenze dei re indiani, e *sette* cancelli in genere portavano ai famosi templi e città dell'antichità, allora perché i Frisi nel decimo secolo dell'era cristiana si sono attenuti al numero *sette* nel dividere le loro province, e hanno insistito nel pagare *sette* "pfennig" di contributo? Il Sacro Romano Impero Cristiano aveva *sette* *Kürfürst* o Principali Elettori. Gli ungheresi emigrarono sotto la guida di *sette* duchi e fondarono *sette* città, chiamate ora Semigradye (adesso Transylvania). Se la Roma pagana fu costruita su *sette* colli, Costantinopoli aveva *sette* nomi: Bisanzio, Antonia, Nuova Roma, la città di Costantino, il Separatore delle Parti del Mondo, il Tesoro dell'Islam, Stamboul – ed era chiamata anche la città dei sette Colli, e la città delle *sette* Torri, in aggiunta alle altre.

Per i mussulmani "fu assediata *sette* volte e presa dopo *sette* settimane dal *settimo* dei Sultani Osman." Nelle dottrine dei popoli orientali, le *sette* sfere planetarie del corpo sono rappresentate dai *sette* anelli indossati dalle donne su *sette* parti del corpo – la testa, il collo, le mani, i piedi, le orecchie, il naso, intorno alla vita – e questi *sette* anelli o cerchi ancora oggi sono donati dai corteggiatori orientali alle loro spose; la bellezza della donna consiste, nei poemi persiani, di *sette* amuleti. I *sette* pianeti rimangono sempre alla stessa distanza l'uno dall'altro e ruotano sullo stesso sentiero, da cui deriva l'idea, suggerita da questo moto, dell'eterna armonia dell'universo.

In questo contesto il numero *sette* divenne per loro particolarmente sacro, e per gli astrologi conservò sempre il suo valore. I Pitagorici consideravano la cifra *sette* come l'immagine e il modello dell'ordine e dell'armonia divina nella natura. Era il numero che conteneva due volte il numero sacro *tre* o la "triade," al quale era aggiunto "l'uno," la *monade* divina:  $3+1+3$ . Poiché l'armonia della natura risuona sulla tastiera dello spazio, tra i *sette* pianeti, così l'armonia del suono udibile ha luogo su un piano più piccolo nella scala musicale dei *sette* toni sempre ricorrenti. Quindi, le *sette* canne nel flauto del dio Pan (o Natura), la loro proporzione della forma che diminuisce gradualmente, rappresentano la distanza tra i pianeti e tra quest'ultimi e la terra – e la lira dalle *sette* corde di Apollo. Poiché consiste di un'unione tra il numero *tre* (il simbolo della triade divina per tutti i popoli per i cristiani come pure per i pagani) il numero *sette* evidenzia simbolicamente l'unione della Divinità con l'universo; questa dottrina pitagorica fu applicata dai cristiani soprattutto nel Medioevo – i quali usarono largamente il numero *sette* nel simbolismo della loro architettura sacra. Così, ad esempio, la famosa Cattedrale di Cologne e la Chiesa Domenicana di Regensburg, manifestano questo numero nei più piccoli dettagli architettonici.

Questo numero mistico non ha meno importanza nel mondo dell'intelletto e della filosofia. I greci avevano *sette* saggi, il Medioevo cristiano aveva *sette* arti libere (grammatica, retorica, dialettica, aritmetica, geometria, musica, astronomia). Lo

Sheik-ul-Islam (maomettano) convoca per ogni importante incontro *sette* “ulema.”<sup>2</sup> Nel Medioevo un giuramento doveva essere fatto davanti a *sette* testimoni, e colui al quale era rivolto doveva essere spruzzato di sangue *sette* volte. Le processioni intorno ai templi si svolgevano *sette* volte, e i devoti dovevano inginocchiarsi *sette* volte prima di pronunciare un voto. I pellegrini maomettani, quando arrivano, girano intorno alla Kaaba *sette* volte. I recipienti sacri erano forgiati con oro e argento purificati *sette* volte. Le località dei tribunali degli antichi germanici erano indicate da *sette* alberi, sotto i quali si trovavano *sette* “Schoffer” (giudici) che facevano domande a *sette* testimoni. Il criminale era minacciato di una *settuplice* punizione, così come al virtuoso era promessa una *settuplice* ricompensa. Sappiamo tutti la grande importanza che in Occidente si dà al *settimo* figlio di un *settimo* figlio. Tutti i personaggi mitologici sono generalmente contraddistinti da *sette* figli. In Germania, il re, e ora l’imperatore, non possono rifiutarsi di essere il padrino di un *settimo* figlio, anche se il padre è un mendicante. In Oriente, nel riconciliare una lite o firmare un trattato di pace, i legislatori cambiano sia il *sette* sia il quarantanove (7 x 7) che sono presenti.

Per cercare di citare tutte le cose incluse in questo numero mistico ci vorrebbe un’intera biblioteca. Concludiamo esponendo solo qualcosa in più dalla regione del demoniaco. Secondo le autorità in materia – il clero cristiano dell’antichità – un contratto con il diavolo doveva contenere *sette* paragrafi e doveva concludersi per *sette* anni e firmato dal contraente per *sette* volte; tutte le pozioni magiche preparate con l’aiuto del nemico dell’uomo erano preparate con *sette* erbe; vince il biglietto della lotteria quello che è estratto da un bambino di *sette* anni. Le guerre leggendarie duravano *sette* anni, *sette* mesi e *sette* giorni; e gli eroi combattenti sono annoverati in *sette*, *settanta*, *settecento*, *settemila*, e *settantamila*. Le principesse delle fiabe rimanevano per *sette* anni sotto un incantesimo, e gli stivali del famoso gatto – il Marchese de Carabas – erano di *sette* leghe. Gli antichi dividevano la struttura umana in *sette* parti: la testa, il torace, lo stomaco, due mani e due piedi; e la vita umana era divisa in *sette* periodi: Un bambino comincia a mettere i dentini al *settimo* mese; comincia a stare in piedi dopo i *quattordici* mesi (2 x 7) comincia a camminare dopo *ventuno* mesi (3 x 7); a parlare dopo *ventotto* mesi (4 x 7); smette di succhiare dopo *trentacinque* mesi (5 x 7); a *quattordici* anni (2 x 7) comincia infine a formarsi; a *ventuno* anni (3 x 7) smette di crescere. L’altezza comune di un uomo, prima che l’umanità degenerasse, era di *sette* piedi, motivo per cui le antiche leggi imponevano che i muri del giardino fossero alti *sette* piedi. L’educazione dei ragazzi per gli spartani e gli antichi persiani cominciava a *sette* anni. E nelle religioni cristiane – per i cattolici romani e i greci – il ragazzo non è responsabile di qualche crimine finché non ha compiuto *sette* anni, e per lui è l’età appropriata per andare a confessarsi. Se

---

<sup>2</sup> I dotti musulmani di scienze religiose. – n. d. t.

gli hindu prendono in considerazione il loro Manu e ricordano quello che gli antichi shastra contengono, senza dubbio troveranno l'origine di tutto questo simbolismo. Da nessuna parte il numero *sette* ha avuto un ruolo così importante come per gli antichi Arya in India. Non dobbiamo fare altro che pensare ai *sette* saggi – i *Sapta-Rishi*; i *Sapta-Loka* – i sette mondi; i *Sapta Pura* – i *sette* mari sacri; i *Sapta-Parvata* – le sette montagne sacre; i *Sapta-Aranya* – i sette deserti; i *Sapta-Vriksha* – i sette alberi sacri; e così via, per avvalorare la probabilità di quest'ipotesi. Gli Arya non hanno mai preso in prestito qualcosa, né lo fecero i Brahmani, che erano troppo orgogliosi ed esclusivi a tale riguardo. Da ciò derivano il mistero e la sacralità del numero *sette*.